

Reverendissimo Farnese, che si era fisso in Inghilterra, e per la santità della vita e costumi, e per l'autorità molta (essendo cardinale di molti anni) e per la speranza che gli facesse aver Parma dalle mani del Sig. Camillo ch'era tutto suo, e per essere esso Reverendissimo di San Giorgio non di tanta autorità, e riputato della parte francese; esso Reverendissimo Farnese, non solo non gli dava orecchia, ma lo ribattè con accorta risposta: dal che si alienò esso San Giorgio e si restò con quello di manco; ed il simile tratto usò il Reverendissimo di Ferrara coi Reverendissimi Verallo e Crespo (1), medesimamente intimi di Farnese; che pur da lui ribattuto, si restò con essi tre di manco; sicchè non ebbe più potere di fare il papa, chè a farlo restò in bisogno d'un voto. Contuttociò fece ogni cosa il Farnese, insieme con Trento (2), tutti imperiali e tutti suoi, di condurre il Reverendissimo d'Inghilterra la notte in cappella; sperando che, mancandogliene un solo, non gli potesse mancare qualche uno di accesso. Ma esso Reverendissimo d'Inghilterra non vi si volle mai lasciar condurre, dicendo che non voleva entrare per *fenestram sed per ostium*, se pure piacesse a Dio di così volere. E così si restò poi sopra quello, di che tanto scrissi alle EE. VV; che per tanti giorni scrutinarono tante fiate, che alla fine non era più nessun cardinale di così poca estimazione che non potesse sperare di esser Papa. E questo Reverendissimo del Monte fu subito in considerazione di ognuno; ma all'incontro ognuno parlava tanto della sua collera e subitezza, che in Banchi non passò mai che di pochissima scommessa (3). E il Reverendissimo Sfondrato (4) mi disse alcuni giorni dipoi: « guardate se lo dovevano fare! che stando noi, cinque o sei cardinali con lui, un giorno

(1) Girolamo Verallo e Tiberio Crespo.

(2) Cristoforo Madruzzo, trentino.

(3) Giovanni Maria del Monte Sansovino, che riuscì papa.

(4) Francesco Sfondrato, cremonese, dotto e celebre cardinale, morto nell'agosto del 1550.